

EDITORIALE

Noei: nuovo ordine economico internazionale

L'Albania, i senegalesi, gli slavi, gli immigrati, la questione occupazionale, il lavoro, lo stato sociale, la nuova Europa, ci stanno investendo in questo fine secolo, anzi millennio.

Un nuovo ordine economico si sta delineando all'orizzonte e interesserà un po' tutti, Valle Camonica inclusa. D'altronde il laboratorio di biancheria intima chiuso a Malonno e riaperto nei paesi dell'Est, l'albanese assunto per i lavori agricoli nelle stalle di Gianico sono segni dei tempi, del tempo della globalizzazione del mercato.

E pensare che già nel 1973 l'assemblea dell'ONnu aveva approvato una strategia di sviluppo imperniato sulla trasformazione delle relazioni economiche internazionali, in modo da consentire il decollo economico del Sud del mondo. Ora si è aggiunto, per di più, anche l'Est.

Il documento è conosciuto sotto il nome di NOEI: nuovo ordine economico internazionale. E se fosse stato realizzato, e non solo approvato, oggi la situazione sarebbe ben diversa.

Erano previste la formazione di cartelli per i prezzi delle materie prime, l'indicizzazione dei prezzi di materie prime e prodotti finiti, la sovranità economica, il diritto degli stati alla nazionalizzazione delle attività in mano agli stranieri e il facile accesso ai mercati, l'aiuto finanziario dei paesi ricchi nella misura dello 0,7% del loro PIL.

L'intero programma, o quasi, è rimasto una mera enunciazione, soprattutto a causa dell'indifferenza allo stesso da parte dei paesi europei e nord americani.

Nel frattempo le ragioni di scambio tra nord e sud provocano scambio ineguale di prodotti, l'enorme indebitamento estero dei paesi sottosviluppati, il monopolio dei prezzi e delle attività da parte delle multinazionali, il protezionismo dei paesi sviluppati. Oggi ci meravigliamo dei fatti albanesi, dell'ingerenza italiana negli affari (sporchi) di tipo economico e finanziario e dell'emigrazione verso il bel paese dei balocchi e della Tv.

Forme di intolleranza vagano anche nel popolo di sinistra e tra i valligiani camuni, dimentichi di essere stati emigranti fino a ieri. Le regole e le strategie per sollevare le economie dei paesi in via di sviluppo c'erano e ci sono, le migrazioni sarebbero di molto inferiori se gli investimenti e l'occupazione fossero garantiti, e correttamente gestiti, anche dalle loro parti. Non possiamo piangere sul latte versato e neanche prendercela con loro.

La sinistra locale e nazionale deve dimostrare con fatti concreti di aver creduto al terzomondismo tanto predicato e scritto in tutti i testi sacri, da Gramsci alle feste dell'Unità. (Guido Cenini)

SCHEDA

I progetti di solidarietà internazionale

□ **Zaire:** costruzione scuola di agricoltura, in collaborazione con la Caritas, nella missione di don Egidio Capitanio (nativo di Gorzone);

□ **Burkina Faso:** sistemazione e riorganizzazione del dispensario sanitario a Quagadougou, in collaborazione con l'Isco regionale;

□ **Zaire:** completamento dell'ospedale di Kinbau, in collaborazione con l'associazione di Roul Follerau;

□ **Brasile:** recupero e assistenza dei bambini di Belem (nello stato del Parà) che hanno perso in contatti con le famiglie, in collaborazione con l'Isco regionale;

□ **Repubblica Dominicana:** aiuto al centro comunitario "Valpiana" di Santo Domingo, in collaborazione con il Ctm;

□ **Bosnia Erzegovina:** iniziative a sostegno del rilancio dell'impresa di confezioni "Zlatka Vukovic" di Mostar Est, in collaborazione con l'Isco regionale;

□ **Nicaragua:** sostegno alla comunità di Matiguas, in collaborazione con il gruppo di Volontariato America Latina.

SOLIDARIETÀ E AUTODETERMINAZIONE

di Tullio Clementi

Dopo l'iniziativa congiunta di due anni fa a Darfo Boario Terme in tema di sviluppo e solidarietà, Sindacato comprensoriale e Caritas ci riprovano, attraverso un progetto di solidarietà internazionale le cui linee di fondo sono state spiegate e discusse in un convegno promosso nello scorso mese di aprile alle Terme di Boario.

Ripetiamo qui di seguito una breve sintesi del dibattito, aperto da una relazione di **Bortolo Stefani** (che ha già avuto modo in passato di impegnarsi in una concreta iniziativa di attività in Amazonia). La relazione di Stefani, dunque, parte da alcuni dati statistici sulla sperequazione della ricchezza planetaria e, quindi, descrive le caratteristiche e le modalità operative del progetto (si veda la scheda pubblicata in questa stessa pagina).

Attilio Medeghini nel suo breve intervento ricorda lo stretto rapporto di interdipendenza esistente tra l'impegno solidale ed i problemi inerenti la sicurezza sociale di tutti, ovvero "il fine economico non sta nell'economia stessa ma nella sua finalità umana e sociale".

Vittorio Ongaro richiama il bisogno di coraggio e determinazione di cui ha bisogno oggi la solidarietà, a livello economico, politico e sociale e, quindi,

conclude con una "punzecchiatura": "si tratta - dice - di una iniziativa che sarà molto utile anche al Sindacato, per ripristinare idealità e valori che in questi anni sono andati un po' in crisi".

E la "punzecchiatura" viene ripresa anche da altri, a cominciare da **Zeno Rinaldi**: "Se vogliamo ritornare ad essere il sindacato della solidarietà dovremo immergerci sempre più in queste iniziative... Dovremo abituarci a dimensioni geografiche sempre più globali, e dovremo cominciare a comprendere la necessità di essere solidali in termini di prospettive generali, più che di situazioni contingenti".

Mino Bonomelli: "Nella nostra organizzazione l'uso della parola solidarietà sta diventando sempre più inversamente proporzionale ai nostri atteggiamenti reali. - afferma il segretario della Cgil - L'esperienza albanese lo sta a dimostrare: l'unica struttura veramente presente è stata la Chiesa, nelle sue varie articolazioni, mentre il sindacato è stato clamorosamente assente. E' necessario risalire questa china, ed il modo di operare della Caritas potrebbe servire da stimolo anche nei nostri confronti".

Marco Ziliani: "O si crede in alcuni valori, e si agisce di conseguenza, oppure si deve prendere atto della nostra profonda incoerenza... Questa, secondo me, è la radicalità propria dei cattolici. Ed anche nel sindacato, quando pensiamo più ai diritti acquisiti che non ai bisogni primari dell'umanità, veniamo meno a questi principi di coerenza". Principi che vengono condivisi anche da un non cattolico come **Gino Pedersoli** (veterano di lunga data della solidarietà attiva nell'America latina) che, aver espresso la propria soddisfazione

nel vedere il sindacato muoversi sui temi della solidarietà - e dopo aver affermato che "la solidarietà è un qualcosa che deve andare al di là della convinzione ideologica e religiosa di ciascuno di noi" - ne ricorda anche un requisito fondamentale: "La solidarietà non è solo mettere le mani in tasca... La solidarietà è fatta anche di amicizia e di messaggi, che aiutano la gente dei paesi poveri a non sentirsi ignorati e, quindi, a tenere accesa la speranza".

"Mi pare che il sindacato stia facendo un salto di qualità enorme - dice **don Danilo** - allargando i propri orizzonti verso più ampi confini sociali... Si tratta dunque di investire nella solidarietà per un futuro diverso, dove la gente sappia sviluppare la propria capacità di autorealizzazione: come dire "a chi ne ha bisogno non si dà il pesce, ma gli si insegna a pescare..." E dopo aver ricordato che circa la metà delle situazioni disperate che passano dalla Caritas riguardano casi locali, invita a far crescere gesti collettivi di solidarietà nelle famiglie, nelle fabbriche e nella comunità.

Conclude l'importante convegno **Domenico Ghirardi**, che invita a tenere vivo il binomio "Lavoro e solidarietà", nato appunto due anni fa su iniziativa del sindacato comprensoriale, della Caritas e delle cooperative aderenti al Solco-Camunia.

regala questa copia di Graffiti (dopo averla letta, naturalmente) a un tuo amico: è uno dei pochi mezzi che abbiamo per diffondere le nostre idee!



SPONSOR DEL... MENO PEGGIO

Nello stesso giorno in cui venivano resi noti i risultati elettorali, con la Lega Nord che superava di stretta misura la lista "Esine oltre il 2000" (presumibilmente di area Ulivo), all'interno di un noto locale pubblico di Esine, gestito da un altrettanto noto ex democristiano (oggi di schiette simpatie forzitaliote), è apparso un vivace... tazebo del seguente tenore: "Grazie Lega, che ci hai evitato il peggio!".



DIRITTO E... ROVESCIO

Che confusione!

Da una parte due liste e tre iscritti al Pds: uno in una lista e uno nell'altra, il terzo si astiene. In un altro comune la lista dell'Ulivo contiene candidati della Lega di Bossi. In un altro ancora, di fronte alla Lega si formano due liste di sinistra. In un altro ancora la civica contiene Forza Italia e Pds.

E poi, ancora, quelli che la lista non vogliono caratterizzarla politicamente per non disturbare gli elettori, mentre gli avversari sono palesemente leghisti. Basta, per carità! Se ne viste di tutti i colori.

Non si capisce più dove comincia la decenza politica, quello che in inglese va sotto il nome di "politically correct".

Si è fatto di tutto (giustizia, società e politica) per abbattere la Prima Repubblica, e passare, con trasparenza, ad un sistema bipolare, maggioritario, chiaro e pulito. Eccone i risultati!

E la Coerenza dove la mettiamo?

Abbiamo votato per i referendum Segni a stragrande maggioranza. Abbiamo applaudito le picconate di Di Pietro e soci contro il potere arraffone e sotterraneo. Abbiamo approvato la bicamerale per definire meglio i contorni di questo sistema politico. Ma quando si stendono le liste comunali si buttano all'aria tutte queste convinzioni e si bada al sodo, anche ai più biechi opportunismi e personalismi.

I principi che sono stati espressi in un voto nazionale sono finiti sotto lo zerbino della sezione del seggio comunale.

E dovremmo sperare e credere nel bipolarismo, nell'Ulivo, nella sinistra democratica? Come? Quando? Dove? Perché?

Qualcuno degli interessati risponda! Per favore. (G.C.)

ONO SAN PIETRO

Ammaina bandiera, senatur

Padania libera! Milano, Lecco, Pavia, Mantova... e via elencando sono finalmente libere. Libere da chi in quattro anni ha saputo produrre molti slogan e pochi fatti, tanto è vero che la stragrande maggioranza degli elettori, disgustati, ha preferito "volgere il guardo" altrove. I dirigenti leghisti possono sempre consolarsi, lo ha fatto Formentini, dicendo che un milanese su cinque vuole la secessione e ignorare che però quattro su cinque non la vogliono.

I Capitan Fracassa o Capitan Bombarda, sono personaggi apprezzati negli spettacoli dei "Giupi", ma non riscuotono molte simpatie quando urlano, insultano e danno l'impressione di voler spaccare tutto; allora i cittadini scelgono amministratori che, agli sfracelli, preferiscono proporre soluzioni ragionevoli ai problemi quotidiani. Lo slogan uscito vincente dalle urne è senz'altro: "Meno volume, più cervello", o in alternativa: "Il fumo negli occhi fa male". Se non fosse stato così la Lega avrebbe vinto dappertutto.

Chi ha avuto abbastanza stomaco di assistere a manifestazioni elettorali delle camicie verdi avrà sentito insulti tanti, ma difficilmente avrà capito che cosa intendessero fare per comuni e province i candidati bossiani.

Ad esempio nell'assemblea pubblica tenutasi a Ono tutti hanno avuto la loro ragione: albanesi, africani, meridionali, avversari politici... C'è mancato solo che quelli di via Torre insultassero quelli di via Canale e che questi se la prendessero con quelli di via Prati e poi il programma amministrativo del Carroccio sarebbe stato completo.

I risultati sono stati inversamente proporzionali agli insulti: Insieme per Ono 296, Alternativa per Ono 269, Lega Nord 114.

Gli elettori di questo Comune sembra che non abbiano gradito troppo neanche alcuni comportamenti dei candidati del secondo schieramento, o di persone a loro vicine. Appena pubblicate le liste, una candidata di Insieme per Ono è stata licenziata dal lavoro da parenti stretti della candidata a sindaco di Alternativa per Ono. Non si vuol credere ad un atto di meschina vendetta, perché se così fosse bisognerebbe ricordare che sono previste pene severissime per chi cerca di condizionare il libero esercizio del diritto di voto attivo o passivo. Certo che in questo caso le coincidenze tra data di pubblicazione delle liste e data di licenziamento dal lavoro sono per lo meno sospette.

Come pure sembra che non abbia pagato il fatto che anche in questa tornata elettorale ci fosse il sospetto che oltre che lista elettorale, quella di Alternativa, fosse per qualcuno anche lista di collocamento.

Cosa volete candidandosi qualcuno ha buone probabilità di trovare un posto di lavoro, mentre altri non sicuri di perderlo.

Metodi vecchi! Metodi giustamente puniti dall'elettorato. (Valerio Moncini)

ALL'INGLESE, APPUNTO

"... Vedo ancora troppa gente che vorrebbe un sistema che lascia ai perdenti la possibilità di condizionare comunque il governo, anche stando all'opposizione. È la mentalità del pareggio, appunto, e non c'è niente di più sbagliato. Passa da qui il confine tra le forze riformiste e i conservatori. Se la sinistra vuole cambiare davvero il Paese, deve creare le condizioni per poter governare senza intralci. Si va dagli elettori con un programma, e si vince o si perde. All'inglese

Massimo Cacciari



RITRATTO

Teofilo Bertoli

Teofilo Bertoli ci ha lasciato, nello scorso mese di aprile. Di lui aveva tracciato un bel ritratto Felice Bona, nel numero 46 di Graffiti, del giugno '96. E di lui si stava occupando lo Spi Cgil del comprensorio che, in collaborazione con il Circolo culturale Ghislandi pensava (pensa) di riservare alla vita e alla storia del vecchio militante sindacale un volume della collana "Il tempo e la memoria". Una storia in cui la vita dell'uomo si intreccia spesso con l'attività di una fabbrica (l'Uci di Forno Allione) che ha rappresentato per decenni una delle più significative occasioni di riscatto economico e sociale per le genti dell'alta Valcamonica. Una biografia umana e politica, dunque, di cui diamo qui una breve anticipazione, attraverso le parole dello stesso Teofilo, raccolte in una delle varie interviste attraverso le quali si è cercato insieme di non lasciar disperdere la memoria. Ci pare questo il modo più appropriato per ricordarlo senza rischiare di scadere nella retorica:

"Durante la Resistenza - racconta Teofilo - fui responsabile del distaccoamento di Malonno della 54^a Brigata Garibaldi. Nel '44, verso il mese di febbraio, c'è stata un po' di discussione nei distaccamenti di Malonno e di Sonico, perché il comandante, il vicecomandante e altri volevano trasferirsi a Brescia, per operare nelle azioni di sabotaggio, ma noi non eravamo tutti d'accordo - neppure Verginella era molto d'accordo - e allora c'è stato un po' di sfaldamento nella Brigata in quel periodo lì [...].

Poco alla volta iniziamo a ritornare nelle fabbriche e ripresero i lavori. I sindacati si mossero subito e già nel 1945 istituirono i famosi delegati sindacali di fabbrica (a Forno erano tre) e si iniziò così il lavoro sindacale. Alla fine del 1945 si cominciarono a fare le prime tessere della Cgil e così iniziai la mia vita di attivista [...].

Nel 1946 ci sono state le elezioni per la Commissione interna; eravamo stati eletti in quattro... E lì si è cominciato a discutere del sindacato, a fare qualche riunione...

[...] si era costituito il primo Sindacato dei chimici, e cominciamo subito una lotta per il controllo dell'ambiente di lavoro: problema verso il quale allora, anche sull'onda della lotta di Liberazione e dei suoi obiettivi c'era molta attenzione..." (t.c.)

in Redazione:

Monica Andreucci
Bruno Bonafini
Carlo Branchi
Guido Cenini
Tullio Clementi
Giancarlo Maculotti
Valerio Moncini

le vignette di Altan, Vauro, Righi, ElleKappa, Francesconi, Nidasio, e altri sono tratte dai quotidiani: L'Unità, il Manifesto, il Corriere della Sera e dai periodici Linus e Boxer.

ABBONAMENTO 1997



Graffiti vive anche grazie al tuo contributo

GRAFFITI: CHI, DOVE, COME...

ABBONAMENTO 1997

ordinario L. 10.000
sostenitore L. 30.000

Ai "sostenitori" per il 1997 verrà data in omaggio una copia del libro biografico di Pietro Bresciani: "Partigiano per istinto, comunista per scelta", edito dallo Spi-Cgil, in collaborazione con il Circolo Culturale Ghislandi.

Verare l'importo dell'abbonamento sul c.c.postale n.12441259, intestato a Giancarlo Maculotti, oppure direttamente ad uno dei collaboratori indicati in queste stesse pagine, o ad uno dei componenti la Redazione, che rilasceranno regolare ricevuta.

A CHI RIVOLGERSI:

Flavio Cesari (Temù)
Vittoria Cazzaghi (Vezza d'Oglio)
Cesare Moles (Edolo)
Felice Bona (Malonno)
Renato Picciolo (Cedegolo)
Alberto Tosa (Valle/Saviore)
Rosa Quetti (Cevo)
Angelo Angeli (Capodiponte)
Carla Masnovi (Ono S.Pietro)
Carlo Branchi (Breno)
P. Luigi Milani (Malegno)
Maffeo Menolfi (Cividate)
Francesco Inversini (Borno)
Angelo Paganelli (Piancogno)
Antonio Finini (Esine)
Armando Rizzi (Darfo B.T.)
G. Luigi Gozzi (Angolo T.)
Eugenio Mondini (Gianico)
Marino Cotti Cottini (Artogne)
Isa Santicoli (Piancamuno)
Annamaria Facheris (Pisogne)

PIANCOGNO

Il Comune più leghista d'Italia

Tre elettori su quattro nel comune di Piancogno hanno votato la lista leghista capeggiata da Francesco Ghiroldi, questo è il punto! Soltanto la Balena Bianca in quel di Monno aveva saputo fare di meglio in questo mezzo secolo di libere elezioni. Ma le analogie finiscono qui. L'insediamento della Dc nel piccolo comune dell'alta valle, infatti, poggiava su alcuni presupposti ormai irripetibili: esso traeva origine dalla guerra di liberazione (che nell'area del Mortorio aveva visto formarsi e crescere appunto una della più omogenee formazioni di Fiamme Verdi) e si era quindi affermata - grazie anche al prestigio della dinastia Minelli - sulla base di un orientamento ideologico-clientelare che aveva reso impraticabile ogni seria ipotesi alternativa.

I presupposti su cui poggia questa schiacciante affermazione della lista leghista a Piancogno, invece, non possono che essere di tutt'altra natura: anzitutto perché ci ne erano addirittura due di ipotesi alternative (nessuna delle due priva di ragionevoli ambizioni), poi perché la... dinastia dei Ghiroldi (ancorché non avere alcun evento straordinario alle origini) è ben lungi dall'essere un fatto consolidato e, infine, perché né la Lega né il suo formidabile sindaco possono contare su alcun vincolo clientelare tra potere locale e potere centrale.

E allora le risposte vanno cercate altrove, partendo da una premessa: che il Sindaco leghista di Piancogno fosse una persona perbene lo si era già scritto anche sulle pagine di questo stesso giornale all'indomani della sua elezione in Parlamento, ma nulla autorizza a pensare che non siano altrettanto perbene anche i candidati sindaci delle altre due liste.

Per altro verso, invece, potrebbe essere stata proprio la vicenda dell'elezione (e della non rielezione) in Parlamento a costituire una doppia rendita di posizione a favore del candidato leghista, nel senso che la breve esperienza parlamentare ne avrebbe elevato (nell'immaginazione popolare) la statura a livello di personaggio nazionale, mentre la sua non ricandidatura in seguito alla decisione di Bossi di candidare il figlio del suo padrone di casa, Caparini, ne avrebbe esaltato le stigmate della vittima di un sopruso (promuovendo quindi le condizioni per un grande moto di schizofrenica solidarietà... trasversale).

Ipotesi tutte da approfondire, naturalmente, ma se ci è consentito assumere come campione sufficientemente affidabile alcune affermazioni fatte nella serata di giovedì 1° maggio, nel corso del collegamento di Moby Dick con la platea della "Festa dei fiori" a Piamborno (che un giornale locale si è affrettato a battezzare col titolo ruffiano di "Camunia in fiore"), l'analisi potrebbe non discostarsi troppo dal vero. Alle risposte (causa di non poco imbarazzo per Santoro e per lo stesso Formentini, e che cerchiamo di riportare testualmente) di alcune graziose signore con la faccia da lampada: "Io ho votato Lega anche alle politiche, ma Bossi è uno stronzo..."; "Se l'avrei tra le mani..."; "Se l'avevo in mano l'avevo votato la seconda (che in barba alla sintassi lavora nel settore della scuola); e la terza, infine, che tenta di rispondere con la seguente... domanda: "Vorrei chiedere alle signore del sud che abitano qui in Padania se tornassero giù", infatti, si sommano anche diverse affermazioni di gente che dichiarava di aver votato per Alleanza Nazionale, per Forza Italia e per Rifondazione Comunista alle ultime elezioni, ma di aver votato per Ghiroldi alle Amministrative comunali, infatti, ci sono state anche.

A tutto ciò si aggiunge quello che potremmo chiamare l'effetto Sesto San Giovanni: città che ha potuto fregiarsi del titolo di "Piccola Stalingrado" finché il tessuto industriale (Falck in primo luogo) ha tenuto vivo lo spirito politico-sociale tra la gente, mentre all'indomani della smobilitazione industriale ha mostrato tutta la propria fragilità e si è consegnata alla Lega. Ed a Piancogno, fatte le dovute proporzioni, l'influenza dell'Olcese non è stata certamente minore: nel bene e nel male. (t.c.)

GIORNALIE... CADUTE DI STILE

Più di un quotidiano, sotto il titolo "La Marina salva la vita ad un fotografo italiano" (l'evento, infatti, sarebbe accaduto alle Maldive), ne ha dato notizia nella giornata di giovedì 1° maggio, riportando le parole della stessa... bagnina: "... mentre prendevo il sole in topless in una spiaggia privata, ho sentito un urlo disperato in italiano: 'Aiuto! Muoio! Salvatemi!'. Ho visto che, a un centinaio di metri dalla riva, un uomo stava annegando tra le onde, agitando le braccia. Mi sono buttata in acqua, l'ho raggiunto, trascinandolo a riva tra le mie braccia".

Ps: Fin'ora apparteneva allo stile dei fumetti l'immagine inverosimile di uno che riesce a gridare "Aiuto! Muoio! Salvatemi!", mentre sta annaspando tra le onde in attesa di esserne inghiottito. Ora, grazie alla Marina (ed ai cosiddetti "giornali d'informazione"), l'inverosimile entra nella realtà sotto forma di... notizia.

AMERICA LATINA

Guerriglia e riscatto

Guardando in Tv i quattordici sacchi neri, contenenti i corpi di quelli che furono altrettanti guerriglieri Tupac Amaru, pensavo ancora al "Che", alla sua morte in un misero e sperduto paesino della montagna boliviana, dove combatteva contro un esercito mille volte più forte.

Poche ore prima della sua esecuzione, mostrando così quanta tenerezza vi fosse nel suo cuore, dirà alla gentile maestra che gli portava un piatto di minestra che era anche per darle una scuola più dignitosa e che si batteva. Ed alla domanda se non passasse alla sua famiglia rispose che prima di tutto veniva l'ideale...

Voglio dire, con questo, che per il riscatto dei paesi latino-americani manca la "formula che", la sua intuizione, il suo cercar di coinvolgere la gente nella lotta, il far capire a tutti perché lottare e, quindi, mostrare chiaramente l'obiettivo dell'emancipazione...

Uno degli errori gravissimi di molti movimenti guerriglieri, invece, è il ricorso al terrorismo. Sendero Luminoso, per esempio, sequestrava ed uccideva i campesinos. E come avrebbero potuto in tal modo far capire a quei disperati che loro, i guerriglieri, si stavano battendo proprio per il riscatto degli oppressi? Ben altra, abbiamo detto, era l'idea rivoluzionaria del "Che"!

Ma il "Che" è morto, e l'America latina soffre e continuerà a soffrire per tale grave perdita. Perché se è vero che la strada imboccata dai guerriglieri Tupac Amaru rischia di farli incamminare sempre più sulle orme di Sendero Luminoso, è altrettanto vero che la ferocia dei governanti (in questo sì, non dissimile da quella con cui venne braccato e ucciso il "Che") non offre alcuna possibilità alla speranza, e lascia sempre più sanguinanti le ferite di quel continente. (Carlo Branchi)

“DONAZIONI” DEDUCIBILI DALLE IMPOSTE

La Legge n. 02 del 2.1.1997 consente la detrazione di una quota delle “donazioni” in denaro effettuate dai contribuenti per finanziare i partiti ed i movimenti politici.

di Pier Luigi Milani

Abbiamo già esaminato nella prima parte (pubblicata sullo scorso numero di Graffiti) la novità costituita dalla facoltà per i contribuenti di devolvere il 4 per mille delle imposte Irpef a favore dei partiti e dei movimenti politici ed i criteri per il suo esercizio.

La medesima legge n. 02/1997 introduce però un'ulteriore possibilità ed è quella rappresentata dalla facoltà per le persone fisiche e anche per le “persone giuridiche” (le società e gli enti dotati di autonomia giuridica) di detrarre dall'imposta lorda un importo pari al 22 per cento delle “erogazioni liberali in denaro” (ossia delle “donazioni”) elargite in favore degli stessi partiti e movimenti politici già beneficiari del 4 per mille.

Per essere detraibili tali erogazioni in denaro non devono essere inferiori a £. 500.000 né superiori a 50 milioni di lire e devono effettuarsi mediante versamento bancario o postale (quindi con esclusione di versamenti diretti diretto rilascio di semplice ricevuta).

Per attuare questa previsione è stato introdotto un apposito articolo 13-bis nel Testo Unico delle imposte sui redditi. La detrazione potrà avvenire già a partire dalle dichiarazioni dei redditi

1997 che si effettueranno nel 1998, il che significa che già nel corso di quest'anno sarà possibile procedere alle donazioni con la certezza di poter usufruire della detrazione nel corso dell'anno venturo.

La constatazione non sarebbe di per sé significativa se non tenesse conto dell'effetto distorsivo che potrebbe derivare dal possibile “abuso” delle donazioni e delle detrazioni nel corso del primo anno di applicazione della legge. Infatti una “norma di salvaguardia” prevede che, qualora il mancato gettito d'imposta derivante dalle detrazioni del 22% superi l'importo di 50 miliardi di lire per ciascun anno, il Ministro del Tesoro, di concerto con quello delle Finanze, ridetermini tali detrazioni “per l'esercizio finanziario successivo”, nella misura sufficiente ad assicurare il rispetto del limite dei 50 miliardi.

Tradotto in parole povere ciò significa che se Berlusconi, Agnelli, Cuccia, ecc. ecc. (tanto per fare degli esempi) *abbanderanno* quest'anno nelle loro erogazioni e ciò provocherà nel 1998 un minor gettito fiscale, eccedente i 50 miliardi previsti dalla legge, l'anno dopo si stringerà la cinghia e si dovrà

ridurre la percentuale di imposta detraibile. Chi ha dato ha dato, chi ha ricevuto ha ricevuto!

Bisogna tener conto che, a differenza del 4 per mille (che è una devoluzione indistinta quanto ai destinatari), le donazioni saranno ben mirate e selettive. La legge non prevede alcun meccanismo di limitazione o di recupero delle detrazioni d'imposta eccedenti il limite dei 50 miliardi, per cui se nelle dichiarazioni dei redditi 1997 (che si faranno nel 1998) tale limite risulterà superato, con conseguente buco nelle finanze dello Stato, a pagarne le conseguenze saranno non solo i contribuenti in genere (chiamati a coprirlo in qualche modo), ma anche quei partiti e movimenti che avranno beneficiato di meno delle donazioni nel corso del 1997 per il fatto di avere una base prevalentemente popolare. Tali partiti e movimenti si vedrebbero ridotte le donazioni nell'anno successivo a causa della probabile correzione al ribasso della percentuale detraibile.

In effetti, quella delle donazioni in denaro è la parte più problematica della legge in esame e si capisce che prevedendo la loro parziale deducibilità si è puntato più che altro a far riemergere

alla luce del sole e a regolamentare la diffusa prassi illegale dei finanziamenti occulti.

Non di meno essa punta evidentemente anche a riportare in bonis situazioni altrimenti paradossali come quelle del parlamentare e dell'amministratore che, generosamente, versano tutto o parte del compenso percepito per la propria attività istituzionale al partito o al movimento di appartenenza e si ritrovano poi penalizzati fiscalmente per questa loro scelta.

Le perplessità trovano conferma ulteriore di fronte alla attribuzione della facoltà di detrarre il 22% delle donazioni in denaro alle “società di capitali” e agli “enti commerciali” in genere (pur se ne rimangono esclusi quelli che abbiano registrato delle passività nell'esercizio precedente e quelli nei quali vi sia una qualsiasi partecipazione pubblica o i cui titolari siano negoziati in mercati regolamentati italiani o esteri).

A causa di tali esclusioni non potranno beneficiare della detrazione le società decotte e quelle in cui c'è uno zampino di una pubblica amministrazione.

Sembra di capire peraltro che anche le società quotate in borsa resteranno tagliate fuori, ma a tale riguardo la legge resta abbastanza vaga e imprecisa. Nulla si dice per le società di capitali costituite nell'anno fiscale della detrazione e per le società estere (“off-shore”), nulla per le erogazioni provenienti da individui e da “società di persone” per le quali deve ritenersi però che valgano ancora le norme già in vigore (legge 658/81) ma meglio sarebbe stato disciplinare compiutamente l'intera materia nella nuova legge.

Non sono previsti controlli né sanzioni a carico dei trasgressori e questa lacuna appare tanto più sorprendente se si considera che invece, per quel che riguarda la ripartizione del fondo alimentato dal 4 per mille la legge stabilisce una serie di adempimenti obbligatori (rigorosi quanto eludibili) che vanno dal rendiconto d'esercizio, integrato da relazioni e bilanci, alla tenuta del libro giornale e degli inventari (numerati e bollati da notaio), dall'inventario, alla pubblicazione annuale su almeno due quotidiani, dalla pub-

blicazione sulla Gazzetta Ufficiale, al controllo di regolarità compiuto dal collegio dei revisori dei conti nominati dai Presidenti delle due Camere. Infatti è solo con riferimento all'osservanza degli obblighi derivanti dalla partecipazione al fondo alimentato dal 4 per mille, che la legge prevede la sanzione della *sospensione* dal riparto dei partiti e dei movimenti inadempienti (ma solo fino alla regolarizzazione).

Per dovere di completezza bisogna dire che restano in vigore i diritti e le sanzioni stabilite dalla già citata legge n. 659/81 e dalla legge n. 195/74, quali ad esempio la *decurtazione* del contributo statale nella misura del doppio delle somme illegittimamente percepite o la multa da 2 a 6 volte l'ammontare non dichiarato, circa la detenzione delle quali è lecito però avanzare più di un dubbio vista la loro sostanziale inapplicabilità in oltre vent'anni di vigenza.

Sulla base dei ragionamenti fin qui esposti bisogna dire che questa seconda parte della legge merita una urgente rivisitazione e una sostanziale modifica, proprio per evitare sorprese spiacevoli, degenerazioni immaginabili e polemiche strumentali (non a caso Panella ha già depositato un nuovo referendum per abrogare anche questa legge, così da avere le mani più libere per combinare i suoi traffici elettorali col miglior offerente).

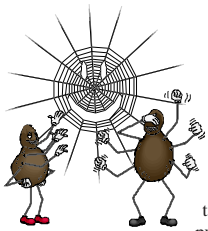
La questione vera però è questa: riuscirà (almeno) la sinistra a fare del finanziamento della politica un'occasione di mobilitazione di massa, di auto-responsabilizzazione e di promozione della partecipazione dei cittadini alla vita politica, di trasparenza dei partiti e dei movimenti?

Dalla capacità di dare risposta a questa domanda dipenderà il futuro della nostra democrazia, molto più di qualsiasi aggiustamento partorito dalla testa di un bravissimo giurista.

La prima parte di analisi della legge n.2/97, quella relativa alla detraibilità del 4 per mille delle imposte a favore di partiti o movimenti politici è stata pubblicata sul numero scorso di Graffiti.

RETI CIVICHE

Rcm, per esempio



La Rete Civica Milanese (Rcm) è uno strumento informatico che consente ad un gran numero di persone (attualmente circa 5000) di scambiarsi informazioni con costi molto contenuti.

Dietro questa definizione sintetica e riduttiva, in realtà, si nasconde una comunità con i suoi servizi agli utenti, dove ci si può incontrare e discutere di temi attuali o semplicemente chiacchierare nelle pause di lavoro. Possedendo un personal computer (Pc) ed un modem si può richiedere un dischetto gratuito per l'installazione di un programma che consente di collegarsi al computer della Rete Civica.

A questo punto, dopo la connessione, le capacità del vostro Pc vengono ampliate perché, dopo essersi registrati, entriamo in possesso di una cassetta di posta elettronica e con questa è possibile scambiare la posta con gli altri utenti della Rcm o con qualsiasi altro utente della più grande rete Internet, possiamo curiosare nei vari gruppi di discussione sui temi più disparati e decidere di prendere parte a quelli più interessanti o ancora chiedere allo staff tecnico di Rcm un aiuto per i nostri problemi di software o di hardware. Ma, dopo le formalità più tecniche, voglio descrivere l'aspetto più interessante di questo fenomeno milanese (ma già sviluppatosi in altri comuni o realtà locali italiane). Mentre nel discusso mondo Internet c'è ben poca interattività tra gli utenti e i servizi della rete, con la Rcm è possibile rendere visibili le proprie opinioni nei vari gruppi di discussione o attirare l'attenzione sulle iniziative ritenute interessanti mettendo il proprio messaggio su una bacheca potenzialmente letta da migliaia di utenti. Poi è possibile vedere come tante associazioni si scambino informazioni che spesso tornano utili anche a noi visitatori curiosi.

Di grande rilievo, per concludere, è stata l'esperienza in Rcm di molte pubbliche amministrazioni Comune di Milano e Provincia di Milano solo per citare quelle che conosco meglio, come fornitrici di servizi al pubblico. Infatti, oltre alla consueta pagina di presentazione dei vari servizi o della messa in onda delle informazioni su orari o sui documenti necessari per le varie pratiche amministrative, si sono istituite delle “linee dirette” tra gli amministratori e i cittadini. Queste “linee dirette” non solo sono molto utili per risolvere i problemi legati all'andamento delle pratiche amministrative, ma ancora di più per misurarsi con le scelte dell'amministrazione che spesso volano sopra le nostre teste senza poter rendere palesi i nostri dubbi. Viceversa, nelle nostre osservazioni, l'amministratore pubblico intelligente potrebbe trovare nella gestione della cosa pubblica quelle soluzioni di cui non aveva tenuto conto.

Spero con questo di aver dato un contributo alla conoscenza del funzionamento delle reti civiche. Sicuramente, data la molteplicità degli utenti e delle attività che in essa si svolgono, ognuno potrà cogliere aspetti positivi e negativi di questa comunità, ma resta il fatto che essa rappresenta un ulteriore strumento democratico per recepire le opinioni degli altri e per esprimere le nostre. (Espedito Saponaro)

RETI CIVICHE IN LOMBARDIA

Rete Civica di Milano (Rcm)
 attiva da: settembre 1994;
 utenti: 5.000;
 costo: 300 milioni;

On line Desenzano (Onde)
 attiva da: dicembre 1994;
 utenti: 800;
 costo: 54 milioni;

Telematica & Scuola (T&S)
 attiva da: marzo 1995;
 utenti: 600;
 costo: non dichiarato;

Rete Civica della bergamasca (Rcb)
 attiva da: settembre 1995;
 utenti: 1.100;
 costo: non dichiarato;

Rete Civica di S. Donato (Recsando)
 attiva da: febbraio 1996;
 utenti: 800;
 costo: 4 milioni (?);

Rete culturale regionale (Rcr)
 attiva da: aprile 1996;
 utenti: 270;
 costo: 135 milioni;

Pianura bergamasca (RisOrsa)
 attiva da: giugno 1996;
 utenti: 65;
 costo: non dichiarato;

San Giorgio di Mantova (Diogene)
 attiva da: ottobre 1996;
 utenti: 100;
 costo: 100 milioni;

Varese e provincia (Pangea)
 attiva da: ottobre 1996;
 utenti: 170;
 costo: 10 milioni;

Rete Civica di Cremona (Rccr)
 attiva da: marzo 1997;
 utenti: 20 (fase sperimentale);
 costo: 120 milioni;

Rete Civica di Sondrio
 attiva da: marzo 1997;
 utenti: 30 (fase sperimentale);
 costo: 200 milioni.

Note:

- 1) I dati sulle Reti civiche lombarde sono stati forniti dall'Associazione per l'informatica e le Reti civiche in Lombardia (AIREC)
- 2) L'autore dell'articolo su Rcm è consulente per il servizio “Informagiovani” del comune di Milano.

ENERGIA

Tralicci e polemiche

La Valle Camonica è considerata, non a torto, una “valle elettrificata”. Grazie all'abbondanza di acqua, infatti, si ha una buona produzione di energia elettrica, che viene esportata in altre zone con vistosissimi elettrodotti. Ma recenti polemiche, dal punto di vista paesaggistico e della salute, hanno nuovamente messo in primo piano tralicci e linee.

Riguardo il primo punto c'è, attualmente, ben poco da fare. Spostare le linee in luoghi meno deturpanti è di certo impresa costosissima e di non pronta attuabilità (sulle proposte in merito preferisco discutere in altro articolo).

Vorrei soffermarmi invece sull'altra questione: la salute. Il prof. Cesare Maltoni, oncologo dell'università di Bologna, ha sostenuto in un suo scritto, che esiste un pericolo di tumore qualora si dimori nelle immediate vicinanze di una linea di alta tensione.

Molte e qualificate le smentite. L'agenzia Krona, finlandese, altra nazione... elettrificata, nega che vi siano rischi in tal senso.

Pare, tuttavia, che, smentite a parte, in Italia dovrebbe partire una ricerca di durata triennale, indirizzata a studiare in modo qualificato la questione. La legge del '92, art. 4, fissa i limiti massimi delle distanze dai fili in tensione:

- a 10 m per il 132 kv;

- a 18 m per il 220 kv;

- a 28 m per il 380 kv, che riguarderebbe la discussa “alta tensione”.

Se guardiamo tali dati, possiamo dire che le linee sono nella norma.

Permane invece il discorso della rumorosità. Quel caratteristico sibilo che si avverte nelle vicinanze di un conduttore di alta tensione.

Sibilo fastidioso che, alla lunga, può produrre cefalea, nausea ed insonnia. Ma, perché ciò avvenga, è necessaria una permanenza continua presso il conduttore. Da questo si evidenzia dunque che le linee devono passare lontano dai centri abitati.

Ma un decreto ministeriale del '92, reiterato recentemente, fissa nel 2004 il tempo ultimo per risanare le questioni riguardanti le distanze.

Al prossimo millennio, dunque! (Carlo Branchi)



LETTERA APERTA A ALDO REBECCHI E CLAUDIO BRAGAGLIO

(rispettivamente vicepresidente della Provincia di Brescia e consigliere della Regione Lombardia)

notarella politica sull'*Auruncus dioicus*, volgarmente detto "asparago selvatico"

Antefatto.

- Gli elettori leghisti di Bossi e Maroni (milanesi, comaschi, varesotti) invadono i territori della Comunità Montana del Triangolo Lariano a caccia di asparagi (Proprio come da noi i bergamaschi per raccogliere i funghi!).
- I cittadini del Triangolo Lariano (leghisti?) si arrabbiano e chiedono alla Giunta Regionale (Polo) di proibire la raccolta.
- Formigoni (Cdu) chiede un parere a tutte le province lombarde (di destra, leghiste, dell'Ulivo): queste sono protezioniste (es: parere Spafa di Bs prot. 034263 del 22/5/96) o assenteiste e non rispondono.
- La Giunta Regionale, in data 27/6/96, delibera di inserire nell'elenco delle specie di flora spontanea protette la specie *Auruncus dioicus*.

Conclusione.

A tutti i cittadini della regione Lombardia (leghisti ed ulivisti) è severamente vietato raccogliere anche una sola piantina di asparagi; le guardie forestali hanno un altro pezzo di carta che li "obbliga" a fare un "duro lavoro per l'ambiente", qualche cittadino ha qualche motivo in più per essere arrabbiati e votare Lega, perché gli incazzati votano Lega!

Sapendo che voi non avete responsabilità dirette in questa decisione, spiegatemi per favore come può un cittadino opporsi a questa spirale.

Se troppi raccolgono asparagi sul lago di Como, che si intervenga lì e non a Edolo; vi sembra normale che un "uso civico" come è quello di raccogliere i frutti della nostra terra (che siano funghi, asparagi o altro) ci venga tolto perché la civiltà delle città produce uomini-cavallette che tutto distruggono dove passano? Che si proibisca a loro (o, preferibilmente, si insegni) e si lasci ai nostri comuni la possibilità di autoregolarci sulle nostre cose.

Vi assicuro che questo non è un discorso leghista, probabilmente è un "non discorso" da *montagni*, allibito di fronte a decisioni come queste prese dalla nostra Giunta Regionale con una celerità che mi piacerebbe trovare anche su altri problemi (la domanda della Comunità montana del Triangolo Lariano è del 7/5/96, la delibera regionale è del 27/6/96!).

Cesare Moles

P.s: non mi piacciono gli asparagi.

ULTIMA ORA

Al momento di andare in stampa si apprende della delibera adottata dalla Giunta regionale in data 29 aprile '97, con cui è stata liberalizzata la raccolta dell'Asparago selvatico (*Auruncus dioicus*) nelle province di Brescia, Bergamo, Cremona e Mantova.

ECO...LOGIA DOMESTICA a cura di Monica Andreucci

Latte: per crescere e non solo

Autentica miniera di calcio e vitamine, il latte andrebbe consumato quotidianamente in ogni età della vita, non solo quando si è piccoli.... Può servire anche per altri scopi, oltre che all'alimentazione.

☐ Se gli armadi hanno odore di chiuso, metterci una tazza di latte bollente per trenta minuti. Assorbirà ogni *aroma*.

☐ Le spazzole un po' afflosciate ritrovano la forma delle setole se lasciate a bagno in metà acqua e metà latte (a temperatura ambiente). Poi vanno sciacquate e lasciate asciugare all'aria, riparate dal sole.

☐ Mettendo a cuocere il bianco liquido con alcune foglie di cavolo, si ottiene una bevanda efficace per combattere raffreddori, raucedine, tosse e bronchite.

☐ Aiuta a digerire le aringhe: dopo averle pulite, si lasciano nel latte per una notte. Quindi, scolate e marinate per qualche ora in olio, aglio, prezzemolo tritati. Buon appetito!

☐ Ma se è proprio il latte ad essere di difficile digestione? Basta aggiungere un pizzico di sale mentre lo si riscalda; e ricordarsi di non bollirlo mai, per salvare le preziose sostanze nutritive.

Per consumarlo al meglio, è opportuno usare quello fresco, che ha durata limitata a 4/5 giorni ma è veramente completo. A fronte di un costo talvolta doppio rispetto al latte UHT (Ultra High Temperature, quello "a lunga conservazione") si ha una qualità assoluta.

Non è tecnicamente e legalmente possibile, infatti, fabbricare latte fresco dalla polvere condensata, come accade per certi lattini superconvenienti UHT. Si deve sospettare quando costano meno di mille lire al litro e provengono da oltr'alpe.

Così diamo una mano agli allevatori nostrani: le tanto contestate "quote latte" si calcolano sul consumo effettivo di latte fresco locale.

L'ultimo consiglio è dedicato a chi potrebbe esagerare con l'alcool: per evitare che dia alla testa, prima di cominciare coi bicchierini bere un bicchiere di latte o un cucchiaino di olio d'oliva. Sia l'uno che l'altro ne riducono molto l'assorbimento (e la sbronza).

ESTERNAZIONI

di Carlo Branchi

Se ci sei, batti un colpo

In questi giorni è ricomparso! Televisione e giornali lo citano quotidianamente: l'esercito. Una delle istituzioni repubblicane "desaparecida".

Ne senti parlare solo in certi momenti. Nelle calamità, innanzitutto, poi quando ci furono le missioni in Mozambico, in Somalia, in Libano, nella Bosnia e ora per la questione albanese. Ecco che allora compaiono i soldati italiani. E ci si rende conto che anche noi abbiamo un esercito.

Un tempo era molto più visibile, se non altro perché ai militari in servizio di leva era vietato uscire dalle caserme in borghese. Ed era tutto un proliferare di divise marronine, lungo le vie, nei bar, nei cinematografi, durante le poche ore di libera uscita. Così i militari diventavano fin troppo visibili, almeno nei piccoli centri. E forse il fatto di uscire in uniforme era fin troppo vincolante per quei giovanotti di leva.

Poi venne la legge che permetteva di mettersi in borghese. Un poco di libertà in più per chi prestava il proprio servizio alla Patria. Certo non fu per questo che l'esercito parve scomparire. Fu per una certa politica che non seppe (e forse non sa ancora) prendere delle chiare decisioni sull'esercito e sul suo ruolo istituzionale, compresa la sua collocazione nella società.

Quanti reparti (e quali) servono? Lo si vuole ancora oppure no, un esercito? Sono quesiti sospesi che, tuttavia, non possono che nuocere all'esercito stesso come istituzione di servizio. Istituzione delicata che, se si decide di conservare, ha bisogno della massima attenzione, a tutti i livelli. Primo perché vi fanno parte dei cittadini italiani, secondo (non in ordine di importanza) perché la sua resa dipende da alcune chiare decisioni e dall'aver dietro una nazione intera.

Non si può riscoprire l'esercito solo in determinate occasioni, per poi vedere che a muoversi, alla fine, sono solo certi reparti altamente (si spera) specializzati e preparati. Quando si muovono i militari, dietro le loro fila ci deve essere un equilibrio politico certo. Decisioni unitarie certe. Diversamente quei ragazzi in uniforme saranno allo sbando. E l'Italia dovrebbe ricordare cosa successe l'8 settembre del '43, quando col crollo politico si ebbe il crollo dell'esercito, con conseguenze, in termini umani, incalcolabili, che ancora pesano sulla coscienza nazionale.

Non si può attendere che sia l'esercito a... battere il colpo. Deve essere la classe politica. Con tutti i cittadini. Compreso Bertinotti!

per un'auto meno inquinante, controlla i gas di scarico presso

Officina Malonni
autorizzata Peugeot
vendita e riparazione auto

VIA DEL LANICO, 33 - MALEGNO - ☎ 340524

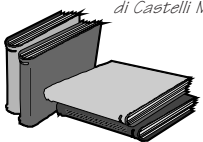
POSTA ELETTRONICA

indirizzate i vostri
articoli e commenti
a:



tullio@globalnet.it

Libreria **Castelli in aria**
di Castelli Marco



Piazza Donatori di Sangue, 15
DARFO BOARIO TERME

Personal computer, Notebook, Plotter
Stampanti, Prodotti multimediali

Vendita e assistenza sistemi
per elaborazione dati

Programmi standard
e personalizzati

Consulenza e corsi di informatica

informatica

via Trento, 14/B - Angone
☎ 530974-536131 - Fax 530974



forniture per ufficio

via Roccole, 46 - Boario Terme
☎ 534634 (r.a.) - Fax 534676

Concessionario fotocopiatori e telefax

Rivenditore autorizzato
traslazione e vendita

Impianti telefonici e
telefonia cellulare

Progettazione e
realizzazione arredi d'ufficio



**COOPERATIVA SOCIALE
Pro-Ser Valcamonica**

Piazza don Bosco, 1 - Darfo B.T. - ☎ 532683

facchinaggio - pulizie - ambiente
pronto intervento - piccole manutenzioni
lavanderia a secco ecologica
(c/o Centro mercato "Val Grande", a Gianico)

percorsi turistico-culturali in Valcamonica, Sebino
e provincia di Brescia.

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA



TOURISTSIND

viaggi e soggiorni
in Italia e all'estero

via F.lli Ugioni, 42 A - Brescia
☎ (030) 3772402



AUTOSCUOLA DIEGO di Facchini Geom. Diego

DELEGAZIONE ACI DI DARFO B.T.
25047 DARFO BOARIO TERME (BS)
Piazza Donatori di Sangue, 8
Tel. 0364/531544-532946 - Fax 531544

DELEGAZIONE ACI DI BRENO
25043 BRENO (BS)
Piazza Vittoria, 17
Tel. 0364/223445-320224-320820

**UNIPOL
ASSICURAZIONI**
fulltime

24 ore su 24 significa che sono assicurati gli infortuni subiti:

- ☐ in tutte le attività lavorative
- ☐ in tutte le attività non lavorative
- ☐ nella circolazione stradale
- ☐ ovunque, in Italia e all'estero

via Nazionale, 239 - 24062 COSTA VOLPINO - Tel. e Fax (035) 970355
BRENO (Bazzana) - Tel. 0364) 21309

**delfino
sport**

CON LA NEVE E CON IL SOLE.



INTERNET SERVICE PROVIDER

linee dedicate a 64 Kbps
32 modem 28.800 Bps
assistenza on line

progettazione e realizzazione pagine pubblicitarie
ARTOGNE - EDOLO - COSTA VOLPINO
telefono: 0364/598798 e-mail: info@globalnet.it



se hai voglia di pedalare passa
da **Silvio Falocchi:**
vendita e riparazioni
cicli e motocicli,
in piazza alpini 20
(nuovo centro commerciale)
a **Piamborno**

*pasticceria
Zanetta*
via Badetto 16
Ceto (Bs)
Tel. 0364/433115